



Sono presidenti o portavoce. E mettono in discussione i progetti delle istituzioni

Quelle facce da comitato

Dalla Tav al degrado, passando per il Civis, quante proteste

RISARCITI E SCONTENTI

■ **In via Carracci gli indennizzi sono arrivati, ma non per tutti. Anche in via Corelli si aspetta il "sì" ma prevale l'amarrezza per il no alla bretella "VERDI" DI RABBIA**

■ **Con la fine dell'inverno si riaccende l'allarme degrado in piazza Verdi e al Pratello. E i residenti si preparano a "resistere"**

UN BUS SOTTO ESAME

■ **Se da un lato i comitati sono pronti a riprendere la mobilitazione, dall'altro si attendono le risposte della Sovrintendenza sul Civis**

Marco Merlini

Sono spesso una spina nel fianco per le amministrazioni. Lanciano proclami, organizzano proteste, gridano la loro sfiducia nelle istituzioni sulle pagine dei giornali. A volte guidano micro-battaglie, ma capita anche che alcune di queste, iniziate quasi in sordina, finiscano per diventare questioni di principio, di cui le stesse amministrazioni non possono non tenere conto. Siamo parlando dell'azione dei presidenti dei comitati; di quei gruppi che in questi anni, in maniera spesso informale, sono nati sulla scorta di problemi grandi e piccoli del territorio urbano. Figure particolari, mosse dai più svariati interessi, i presidenti dei comitati (o portavoce, o coordinatori, a seconda di come si fanno chiamare) rappresentano il volto di una città diversa. Che magari partecipa alle scelte politiche solo

quando si sente minacciata. Ma che la propria voce non rinuncia a farla sentire.

Martedì sera al Quartiere Savena l'accurato intervento di Giampaolo Garulli, presidente del Comitato di via Corelli nato per difendere gli interessi dei residenti di fronte allo stillicidio dei lavori della Tav, non è passato inosservato. «Mi occupo di queste vicende da quando avevo 55 anni - ha raccontato di fronte ai rappresentanti di enti e istituzioni - e oggi ne ho 64. E mi rendo

conto che per colpa della Tav non ho vissuto nove anni, ma sono sopravvissuto per nove anni. Ora voglio vivere tranquillo». Uno sfogo, l'amara consapevolezza, nonostante gli sforzi, gli incontri, le lettere, la mobilitazione, il tempo speso, di non essere riuscito a farsi ascoltare dalle istituzioni. C'era tutto questo nelle parole del pensionato Garulli, che proprio martedì sera ha dato le dimissioni dal suo incarico.

E di Garulli a Bologna ce ne sono doversi. Sempre per rimanere all'ambito Tav, ma sul versante via Carracci, a guidare la protesta dei residenti ci ha pensato un barista, Dino Schiavoni, che del suo locale ha fatto il primo centro informazioni di quanti chiedessero ai risarcimenti previsti dai protocolli Tav per le emissioni di polveri e rumori dai cantieri. Una battaglia non ancora portata a termine, ma che qualche risultato in questi due anni lo ha portato.

Certo, gli indennizzi sono arrivati anche alla sua attività commerciale, ma le ore spese in incontri,

manifestazioni e appuntamenti non rientrano certo nel risarcimento erogato con non poca fatica da Tav.

Spesso i partiti cavalcano le mobilitazioni, le portano al "palazzo". Ma non sempre ne sposano le cause. E così a polemiche si aggiungono altre polemiche. Negli ultimi mesi, particolarmente rumorosa è stata la protesta dei comitati anti-Civis. In particolare quella di Renato Nucci, presidente del Comitato

Palasport per la zona San Felice-Riva Reno, e di Giovanni Frisoli del Comitato Mazzini. «Se tornassi indietro rifarei esattamente quello che ho fatto in questi anni - dice Nucci - non sopporto le imposizioni, soprattutto se riguardano cose fatte male. Nonostante tolga tempo alla mia

attività, e non ne toglie poco, credo sia giusto impegnarsi. E non è solo una questione egoistica. Purtroppo però sono sempre più le insoddisfazioni delle gioie; a volte bisogna buttare giù davvero dei bocconi amari».

Un altro fronte "storico" di lotta è quello contro il degrado. Anche qui i comitati, numericamente non molto importanti, hanno sempre assunto i tratti riconoscibili dei loro presidenti. Da Giuseppe Sisti di "Stop al de-



grado” ad Alberto Tassinari di “Scipio Slataper”, da Silvia Ferraro della “Contrada delle torri e delle acque” a Barbara Rinaldi di “Al Crusel”, i volti e le parole della protesta sono arrivate ovunque e hanno portato la mobilitazione di piazza alla ribalta delle cronache giornalistiche locali e di quelle televisive nazionali

(ad esempio, al salotto pomeridiano de *La vita in diretta*). Commercianti, professionisti, semplici pensionati, non importa. Quando una causa chiama, a torto o a ragione c'è sempre qualcuno che risponde. Poi può succedere quello che è accaduto al pensionato Garulli, 64 anni, da 9

incastrato nelle vicende Tav. «Le mie dimissioni sono irrevocabili», ha ripetuto anche ieri, a distanza di ventiquattrore dall'infuocata assemblea in Quartiere. Un peccato davvero per chi, come lui, non ha fatto una battaglia contro qualcosa, ma per qualcuno.

